

L'INCHIESTA SULL'EX DEPUTATO DI TRAPANI. A Milano udienza davanti al gup di Palermo

Giuffrè: Canino era un politico legato ai boss

La difesa: ma non riferisce episodi concreti

PALERMO. Del deputato regionale democristiano Francesco Canino aveva sentito parlare come di un politico vicino a Cosa nostra, anche se non lo ha mai conosciuto né ha episodi precisi da raccontare. Eppure Nino Giuffrè, l'ex capomandamento di Caccamo catturato nell'aprile del 2002, e da giugno collaboratore di giustizia, sostiene di conoscere bene il ruolo e l'importanza che Canino aveva per i vertici di Cosa nostra in Sicilia.

Notizie e giudizi appresi dalla viva voce di Bernardo Provenzano, di cui Giuffrè era «il braccio destro», e di un esponente di spicco della mafia nel Trapanese, il capomandamento Francesco Messina detto «mastro Ciccio» (trovato morto il 2 giugno del 1997 a Mazara, forse suicida, durante la sua latitanza).

Trasferita a Milano per l'udienza del procedimento a carico di Canino, di altri politici e imprenditori trapanesi accusati di collusione con i boss mafiosi per i quali la Dda di Palermo ha

chiesto il rinvio a giudizio. Tocca a Giuffrè raccontare cosa sa dell'ex assessore Dc finito in carcere nel giugno del '98 nel blitz ribattezzato «Rino 3».

Un'udienza davanti al gup Fabio Licata (che deve pronunciarsi sulla richiesta di rinvio a giudizio), presenti il sostituto procuratore della Dda, Gaetano Paci, e gli avvocati difensori dell'ex deputato, Ferruccio Marino e Francesco Bertorotta. Giuffrè ha raccontato di aver appreso tutte le notizie che sa su Canino da Provenzano (le cui fonti, ha precisato, «potrebbero» essere state il geometra dell'Anas, Pino Lipari o l'ex sindaco di Palermo, Vito Ciancimino) e da Ciccio Messina (che veniva informato da Provenzano di tutte le questioni inerenti il Trapanese).

Per la spartizione degli appalti, i finanziamenti da pilotare, le questioni politiche da dirimere, sostiene Giuffrè, a Trapani si faceva riferimento a Canino: a cavallo tra gli anni Ottanta e Novanta era il politico Dc (fu segretario provinciale del-

la Cisl e assessore regionale) a occuparsi in prima persona della gestione degli appalti e degli interessi di Cosa nostra. Ricostruzione sempre respinta da Canino.

L'audizione di Giuffrè continuerà in una prossima udienza: i legali di Canino hanno infatti chiesto di poter ricorrere al controesame. «Finora Giuffrè ha riferito notizie che non sa se vengano da Lipari o Ciancimino» commenta l'avvocato Marino. «Giuffrè, inoltre, non ha citato alcun episodio concreto di cui si sarebbe occupato Canino». Il 6 maggio si terranno altri due controesami nel corso dell'incidente probatorio: toccherà all'imprenditore Roberto Marciante (arrestato per aver gestito appalti per conto del boss trapanese Vincenzo Virga) e al commercialista Giuseppe Marceca (che di Virga era il «tesoriere») confermare le dichiarazioni rese su Canino nel momento in cui hanno deciso di svelare i loro segreti sulle cosche trapanesi.

UMBERTO LUCENTINI